



I GIUSTI DELLA MONTAGNA

Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.

Verso il colle del Lys: il comandante Rolandino

Forse Natale Rolando (*Rolandino*) fu il comandante partigiano più popolare delle valli di Lanzo.

Nato a Lanzo nel 1920, nel marzo 1939 fu chiamato ad assolvere l'obbligo militare di leva. Come alpino, partecipò alle campagne sul fronte francese e su quello greco-albanese. L'8 settembre 1943 lo colse, con il proprio battaglione, al colle Moncenisio impegnandolo ad opporsi al passaggio delle forze tedesche che, dalla Francia, venivano ad occupare l'Italia.

Tornato a Lanzo il 14 settembre la sua casa (*ca' d' Rolandin*) fu subito punto di riferimento logistico per numerosi commilitoni sbandati; nei mesi successivi divenne poi centro di raccolta di armi e vettovagliamenti per le bande partigiane. Un apporto molto importante fu dato dalla sua famiglia, in particolare dalle donne.

Con il tenente Luigi Migliori, organizzò un primo gruppo di resistenti (*banda Rolandino*), presso una baita della frazione Vietti di Coassolo Torinese. Successivamente si unì loro un'altra banda già dislocata sopra Germagnano. Sin dalle prime settimane, la *banda Rolandino* fu impegnata a raccogliere e organizzare i soldati nascosti nelle valli e a

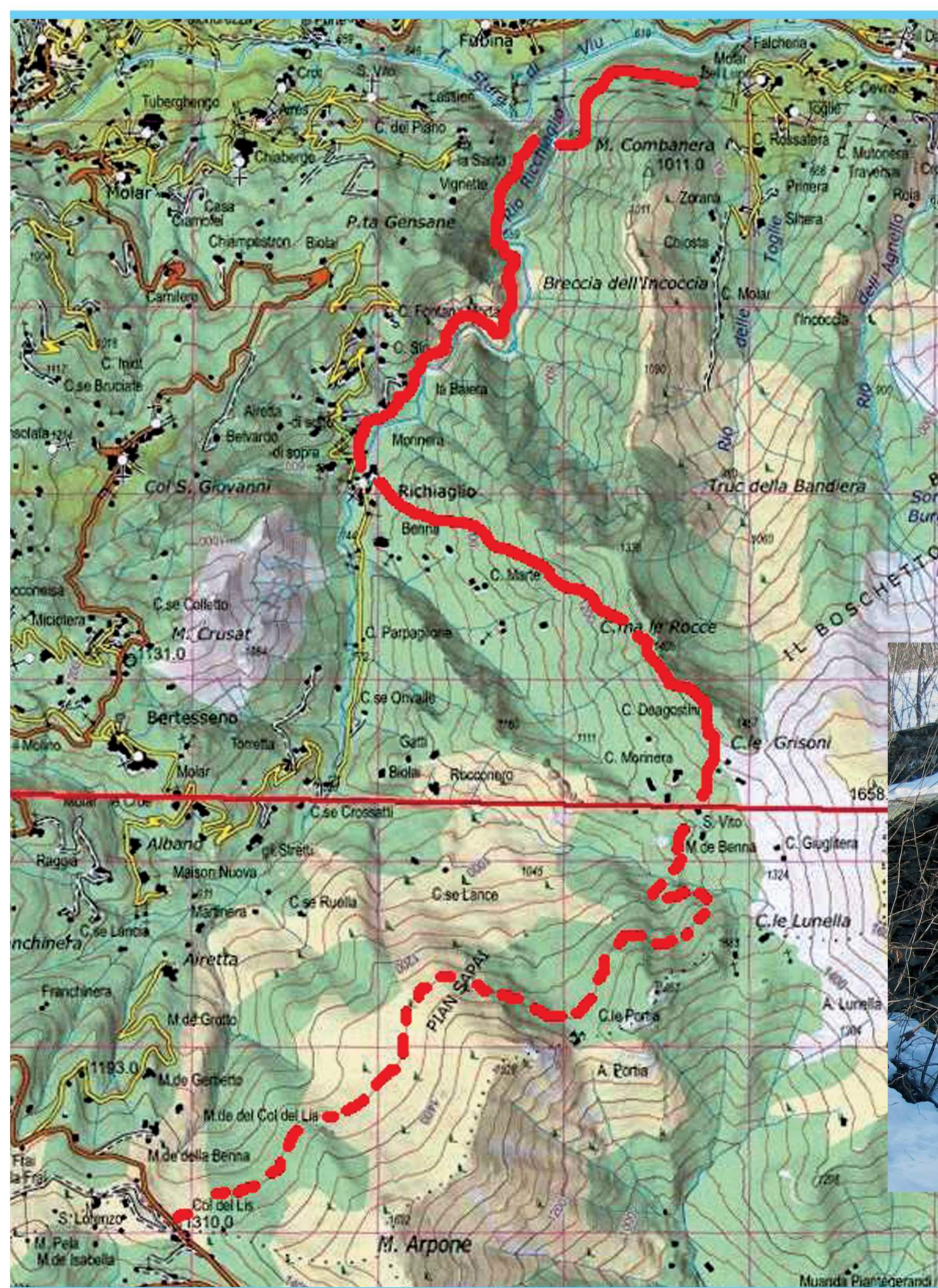
compiere azioni armate contro i nazifascisti: a novembre Lanzo era tappezzata di manifesti con la prima taglia (50.000 lire) sul suo comandante.

La *banda Rolandino* fu il nucleo primitivo della futura 19ª Brigata Garibaldi "Eusebio Giambone", di stanza nella valle di Viù. Durante l'estate 1944, la valle di Viù, sotto il comando di Rolandino, fu probabilmente la più organizzata e attiva.

In seguito all'operazione *Strassburg*, tesa a riprendere il controllo delle valli di Lanzo, *Rolandino* fu costretto, nella prima decade di ottobre e dopo quindici giorni di combattimenti, a svallare in Francia con la sua brigata. In dicembre, ritornò in valle di Viù con la sola squadra comando della 19ª Brigata, ma ormai le valli erano occupate stabilmente dai nazifascisti e tutte le strade controllate. Agli inizi di febbraio, si trasferì con i suoi uomini nel Monferrato, dove costituì la 103ª Brigata "Nannetti", appartenente alla I Divisione "Leo Lanfranco".



La banda Rolandino. Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle valli di Lanzo "Nicola Grossa".



Altare della cappella di San Vito.

RICHIAGLIO (mt. 740)

Il suo nome trae origine dal rio *Chiaro*. La prima notizia sulla borgata deriva da un documento del 1011 del vescovo di Torino Landolfo. Una casa dietro la cappella è chiamata "la casa del conte Verde". La strada carrozzabile fu costruita nel 1970. Il tetto della cappella di san Giacomo è crollato, in parte, nel 1972 a causa delle copiose nevicate, sono rimasti in piedi solo la torre campanaria e la facciata. Richiaglio era conosciuta nelle valli perché vi risiedevano numerosi fabbricanti di gerle e canestri. Proseguendo sulla sterrata, che costeggia il rio, vicino al ponte di pietra che porta a Bertesseno, si trova la palestra di roccia della Torretta.

Richiaglio – San Vito presso il colle Lunella

Attraversare la frazione seguendo la sterrata fino ad un pilone votivo: a sinistra, inizia il sentiero che conduce a san Vito ed al colle Lunella. Proseguire fino alle case Benna. A fianco di un pilone votivo, sulla destra, parte la mulattiera, che sale lentamente e segue le tracce di un acquedotto. Attraversare alcuni ruscelli, su dei ponti di pietra, fino ad arrivare ad una fontana. Continuare sul sentiero, che attraversa un bosco di faggi secolari, per giungere ai pascoli delle Case Meninera (mt. 1220). Proseguire sulla sterrata fino alla chiesetta di san Vito e alla vicina "Casa del fondo" (mt. 1225).

Da san Vito, si può raggiungere il colle del Lys (mt. 1310) in poco più di un'ora.

Località di partenza: Richiaglio (mt. 740)

Tempo di salita: ore 1,10

Difficoltà: T (Escursionismo facile)



Ponte di pietra. Club Alpino Italiano sezione di Lanzo.